

la Città, per tenere in freno i Cittadini del partito contrario al suo, prese nondimeno la precauzione d'invviare i Figli in Savoia al Castello di Sciambery, o pure di Monmegliano, per sottrarli ad ogni pericolo: il che aguzzò maggiormente contra di lei le lingue de i malaffetti. S'affrettarono i due Principi Fratelli, per presentarsi coll' esercito Spagnuolo sotto Torino, e presi varj posti s'accamparono intorno a quella Città, sperando pure, che seguissero movimenti nel Popolo; ma scorri vani i lor pensieri, non vollero più perdere il tempo in quella disperata impresa. Divise dunque le truppe, il Conte Galeazzo Trotti andò ad impossessarsi di Pontestura, e il Principe col maggior nerbo si portò a Villanuova d'Asti. Perchè quel Governatore non volle renderla per amore, restò la seguente notte presa per assalto, ed appresso messa a sacco. Il Governator di Milano dopo avere anch'egli occupata la Terra di Moncalvo, unitosi col Principe Tommaso, a dì 30. d'Aprile andò sotto Asti. Passavano corrispondenze segrete con chi ne era deputato alla difesa; e però i Cittadini portarono tosto le chiavi. Altrettanto fece da lì a pochi giorni anche la Cittadella. Era creduto Trino Piazza inespugnabile per le tante fortificazioni fattevi dal *Duca Carlo Emmanuele*, e gli Uffiziali dissuadevano il Principe suddetto dal tentarne la forte. Ma egli, che sapea quanto scarseggiasse di gente e di munizioni quella Città, si portò improvvisamente ad assediarla. Un soccorso inviato colà dal Marchese Villa, cadde in un'imboscata; fu ivi trucidato chi non avea buone gambe. Non fece il Governatore di Trino quella resistenza, che dovea, e però nel dì 24. di Maggio si vide superata essa Piazza da un furioso assalto, e messa a sacco, con rispettar nondimeno i Luoghi sacri, e quanto colà s'era rifugiato. Si stese la fortuna de' vincitori a Santià, che preso nel dì 14. di Giugno, fu esentato dal saccheggio. Per soccorrere quella Forrezza erano usciti di Torino il Cardinale della Valletta e il Marchese Villa con otto mila fanti e quattro mila cavalli; e non essendo giunti a tempo, rivolsero il loro sdegno sopra Chivasso, e vi piantarono il campo. Avvicinaronsi gli Spagnuoli per dar soccorso a quella Terra; ma avvertiti, che era giunto dal Delfinato a Torino il *Duca di Lungavilla* con quattro mila fanti e due mila cavalli, per unirsi al Cardinale della Valletta, rincararono, lasciando cader quella Terra, dopo molta resistenza, in mano de i Franzesi.

NON minor felicità avea provato in questi tempi il *Cardinal Maurizio* con un altro corpo di milizie, perchè gli prestarono ubbidienza, senza ch'egli sfoderasse la spada, i Popoli di Cuneo, Ceva, Mondovì, Saluzzo, Dronero, Busca, Fossano, Bene, e Demont. Ma con egual  
faci.